

31 AGOSTO 2014
XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LA VIA DELLA CROCE

Alle 18.00 di quei giorni si farà sempre la celebrazione liturgica dei vesperi, la liturgia della Parola con la possibilità di ricevere la santa Comunione. La celebrazione sarà presieduta dalle suore.

AVVISI PER LA SETTIMANA.

Domenica 31, a Pieve a Elici: concerto per violoncello e pianoforte, con Enrico Dindo e Pietro De Maria. Musiche di Rachmninoff e Chopin.

Lunedì 1 e mercoledì 3, a Massarosa, invece della s. massa: celebrazione dei vesperi e della Parola con le suore.

Martedì 2 settembre, ore 18,00

a Luciano: s. messa.

ore 21, a Massarosa:

incontro sulla parola di Dio.

Mercoledì 3, ore 16.00, a Massarosa: confessione dei bambini della prima comunione.

Ore 15.30, a Piano del

Quercione, in canonica: incontro degli "amici dell'età libera".

Sabato 6, a Massarosa, dalle ore 15.30 alle 17.45: disponibilità per le confessioni.

Domenica 7 a Massarosa, ore 11.00: s. messa con prima comunione.

a Pieve a Elici, ore 16,00: celebrazione del Battesimo.

CENA DI SOLIDARIETA'

Si è completato il riempimento del container che avevamo collocato sul piazzale della chiesa di Bozzano e si è raccolto buona parte del materiale che avevano richiesto. Tra pochi giorni partirà per il Burkina e raggiungerà Yalgo nel tempo di un mese circa, salvo imprevisti.

A fine settembre partiranno anche due volontari: Enzo, che si fermerà per alcuni mesi, Beppe che si tratterà alcune settimane e, dopo poco partirà anche una volontaria infermiera per una esperienza di tre settimane nel Centro Sanitario e nutrizionale, accanto alle suore.

Il Gruppo di Donatori di Sangue Fratres di Massarosa organizza per **sabato 6 settembre, al parco degli Sterpeti**, una cena per reperire fondi da destinare alla popolazione del Burkina Faso per la costruzione di scuole e presidi sanitari.

E' assicurato un menu abbondante e saporito.

Il costo è di 20.00 euro (10 per i bambini sotto i 10 anni)

Prenotazioni:

tel. 3495846024 Rosangela

0584938500 Celestina

3405864965 Catia,

La prima lettura è un brano delle "confessioni", amare e dolorose, di Geremia per le ostilità che il profeta incontra nell'esercizio del suo ministero. Sono testi caratteristici di Geremia e assai importanti perché all'origine di una tradizione letteraria sul tema del profeta perseguitato.

Il ministero profetico, soprattutto, non è una vocazione alla tranquillità: è scomodo e scomodante. Geremia vorrebbe sottrarsi all'ingrato compito, ma la parola di Dio gli brucia dentro con tale urgenza che non può contenerla. La sua anima è terreno di battaglia dove si scontrano potenze difficilmente conciliabili fra loro: Dio, il mondo, la ricerca di se stesso. Al profeta non rimane che una possibilità: lasciarsi sedurre dal suo Signore.

Diverso è l'atteggiamento di Gesù. Per lui, la sofferenza, la passione e la morte non solo non sono uno scandalo, ma sono in certo qual modo una conseguenza della situazione di peccato dell'uomo. La morte è la "sua ora" che si avvicina. E' necessario che egli si rechi a Gerusalemme e soffra molto da parte degli anziani e dei sommo sacerdoti.

Nelle parole di Gesù la sofferenza e la morte non sono semplici previsioni di un fatto, fondate sulle circostanze (rifiuto da parte dei capi del popolo), ma qualcosa che "deve" venire, un momento specifico e determinante già prefigu-

rato e preannunciato dai profeti nel piano salvifico di Dio.

Con queste affermazioni Gesù si stacca completamente dalle comuni concezioni messianiche del suo tempo, condivise anche dai suoi discepoli. Non è un messia politico, ma neppure un semplice profeta, bensì colui che è mandato a dare la vita.

E' sintomatico come reagisce Pietro a questa rivelazione di Gesù: lui che, ammaestrato dal Padre, aveva confessato la missione messianica e la figliolanza divina di Cristo, ora, con incoerenza tipicamente umana, rifiuta con decisione l'immagine di un messia sofferente, di un servo crocifisso.

La rinuncia alla propria vita e la sofferenza non sono però viste dal vangelo, né come una necessità cui rassegnarsi, né come una eroica ma disperata oblazione alla morte. Piuttosto sono considerate come la via per mettere in luce il profondo valore dell'essere umano.

Le parole di Gesù ci mettono di fronte due diversi modi di concepire la vita: quello che ragiona secondo la "carne e il sangue" e quello che vede le cose e gli avvenimenti con gli occhi di Dio. C'è infatti chi attende la salvezza dal successo terreno, dal "guadagnare il mondo intero" e quindi organizza la sua vita e la sua attività in questo senso, e chi aspetta la salvezza dalle mani di Dio e a lui totalmente si affida, vivendo nella fedeltà alla sua parola e alla sua

chiamata, anche se agli occhi del mondo “perde la sua vita” e va incontro al fallimento e all’insuccesso. Le due mentalità non dividono gli uomini su due schieramenti opposti; esse possono convivere nell’animo dello stesso individuo: nell’animo di Pietro, per esempio, che è pronto a confessare Gesù, messia e figlio del Dio vivente, ma che subito dopo diventa “satana” perché cerca di allontanare Gesù dalla sua missione e dalla volontà di Dio.

C’è anche un altro modo di tradire la parola di Gesù. Quello di accettarla sul piano teorico o dell’affermazione verbale per poi smentirla puntualmente nella pratica e nella vita. Quante volte ascoltiamo e ripetiamo senza batter ciglio le esigentissime e compromettenti affermazioni di Gesù: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce...”, “Chi vuol salvare la sua vita la perderà...”, “A che serve guadagnare il mondo intero?”. Alle esplosive affermazioni evangeliche opponiamo continuamente le barriere della nostra pigrizia e mancanza di volontà di conversione, le svuotiamo della loro radicalità, le ricuciamo a slogans, a modi di dire paradossali, ma innocui.

Sono tipici di certi cristiani alcuni atteggiamenti e comportamenti individuali

I VESCOVI SULLA CATECHESI

Il 29 giugno, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, la Cei (Conferenza Episcopale Italiana) ha emanato un documento di Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia, con un titolo molto significativo: “Incontriamo Gesù”. Il verbo “incontrare”, ci coinvolge tutti, perché espresso alla seconda persona plurale.

“L’evangelizzazione, si legge al n. 27, è introduzione viva nella relazione con Gesù, che rivela l’amore di Dio in gesti e parole: l’intero progetto catechistico italiano, anche attraverso gli strumenti elaborati, ha inteso mostrare come l’azione evangelizzatrice conduca a questo ‘cuore’. La catechesi è un sapere Gesù (2Cor 2,2); incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l’amore”. Il verbo esprime sia la dimensione del discepolato sia la dinamica della testimonianza. Papa Francesco ha più volte affermato che il cristiano è discepolo e testimone-annunciatore.

Introdotta dalla parola di Paolo nella prima ai Tessalonicesi, che può essere definita la lettera della gioia, il documento, che si compone di quattro capitoli, apre con l’invito ad “abitare con speranza il nostro tempo” e a trovare un nuovo impegno di evangelizzazione; segue la proposta del “coraggio del primo annuncio”, per invitare a conoscere e a credere al Vangelo di Gesù; il “cammino dell’iniziazione cristiana” è contraddistinto dalla figura materna della chiesa che accoglie, accompagna e sostiene; “testimoniare e narrare” è il titolo del quarto capitolo, tutto teso a formare “veri servitori del Vangelo”.

Il documento chiede di essere accolto, conosciuto e tradotto in scelte e impegni pastorali.

Il nostro vescovo vi ha preso numerosissimi spunti per la sua lettera ai cristiani e alle comunità della diocesi. Per i catechisti della parrocchia di Bozzone è già stato oggetto di un pomeriggio di riflessione e di confronto e faremo un’altra giornata domenica 21 settembre.. Per quelli dell’unità pastorale di Massarosa, dopo la due giorni dell’anno scorso a Casoli e gli incontri

di preghiera scarsamente partecipati, si dovrà programmare un percorso più coinvolgente e partecipato rispetto alle varie iniziative che si sono prese in questi anni per i catechisti, se vogliamo seguire le indicazioni che ci vengono dal Papa, dai vescovi e dal nostro vescovo e se vogliamo camminare insieme alla nostra chiesa particolare e alla chiesa universale.

Sono ormai indiscutibili alcune priorità:

- primato della Parola di Dio, che deve diventare oggetto di annuncio, di studio, di riflessione e di preghiera;
- precedenza alla formazione cristiana degli adulti, coinvolgendo i genitori nella catechesi ai piccoli;
- carattere catecumenale della catechesi, con attenzione all’iniziazione cristiana degli adulti;
- formazione di evangelizzatori e catechisti in forma curriculare e permanente;
- una proposta di crescita nella fede specifica per preadolescenti, adolescenti e giovani.

Tra le varie attenzioni è da sottolineare il forte richiamo all’ascolto della Parola, la dimensione cristocentrica dell’annuncio, il “problema” dei padrini e madrine e il valore del “mandato” ai catechisti come peculiare ministerialità.

Gli “orientamenti” “vogliono non solo interpellare i catechisti e gli altri specialisti della catechesi, ma rivolgersi alle comunità cristiane nel loro insieme; per riscoprire che tutto l’agire pastorale, se visto in chiave comunicativa, relazionale ed educativa, suscita domande, forma persone, educa a risposte, accompagna a coerenza il cammino della vita”.

INCONTRI SULLA PAROLA DI DIO

La lettera del nostro vescovo del 12 luglio ai cristiani e alle comunità della diocesi, proponeva come priorità dell’azione pastorale delle parrocchie per il prossimo anno pastorale la lettura, la riflessione e la preghiera sulla parola di Dio, in gruppi da promuoversi in ambiti diversi delle comunità.

Martedì 2 settembre riprendiamo gli incontri settimanali sulla parola di Dio che avevamo sospeso per il solo mese di agosto. L’appuntamento è in canonica alle ore 21.00.

Successivamente comunicheremo la ripresa degli incontri anche nelle altre zone.

PER I RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:

235.50 dom. 10 agosto

240.00 15 agosto

220.00 dom. 24 agosto

40.00 da singole persone

80.140,00 raccolti in precedenza

80.400.00 totale (sono stati corretti gli errori presenti nel foglio della settimana scorsa)

MESSE FERALI

Considerati i vari impegni dei preti nelle sette parrocchie affidate alle loro cure pastorali, e la disposizione che impedisce a un prete di celebrare più di una messa nei giorni feriali, se non in casi eccezionali, a partire dal primo settembre, **non si celebrerà più la s. messa a Massarosa nei giorni di lunedì e mercoledì.**